

Il "Plotone chimico" dell'Elba

di Ruggero Elia Felli



Fortunato Colella

nella Caserma Vittorio Veneto a Portoferraio

Negli ultimi anni, durante le ricerche sulla storia militare dell'Elba, mi sono imbattuto in centinaia di documenti molto interessanti. Dei reparti presenti sull'isola durante la guerra, quello che mi ha incuriosito di più è stato senza dubbio il Plotone Chimico, soprattutto per la poca letteratura esistente. Chi erano i "chimici" dell'Elba e di cosa si occupavano? Quando ho scoperto che uno dei "chimici" di questo Plotone era Fortunato Colella, fondatore con Aulo Gasparri de "lo Scoglio", non potevo tirarmi indietro, dovevo iniziare subito a tracciare un breve *excursus* sui soldati fregiati con l'esagono benzenico e la bomba *Livens*.

Elba, Piombino, Livorno, Firenze e Roma, le zone di provenienza dei soldati appartenenti ad un reparto posto alle dirette dipendenze dello Stato Maggiore di Roma, il cui solo impiego tattico era subordinato al Comando Truppe R.E. dell'Elba. In un carteggio datato settembre 1932 tra *Stato Maggiore Regia Marina (S.M.R.M.)* e *Stato Maggiore Regio Esercito (S.M.R.E.)*, relativo al verbale n°1 della commissione difesa della zona Elba-Piombino, avente come oggetto lo spiegamento sull'Elba di uomini e mezzi del *Regio Esercito* per i servizi di sanità e sussistenza, sufficienti per coprire anche le necessità della *Regia Marina*, veniva manifestata la

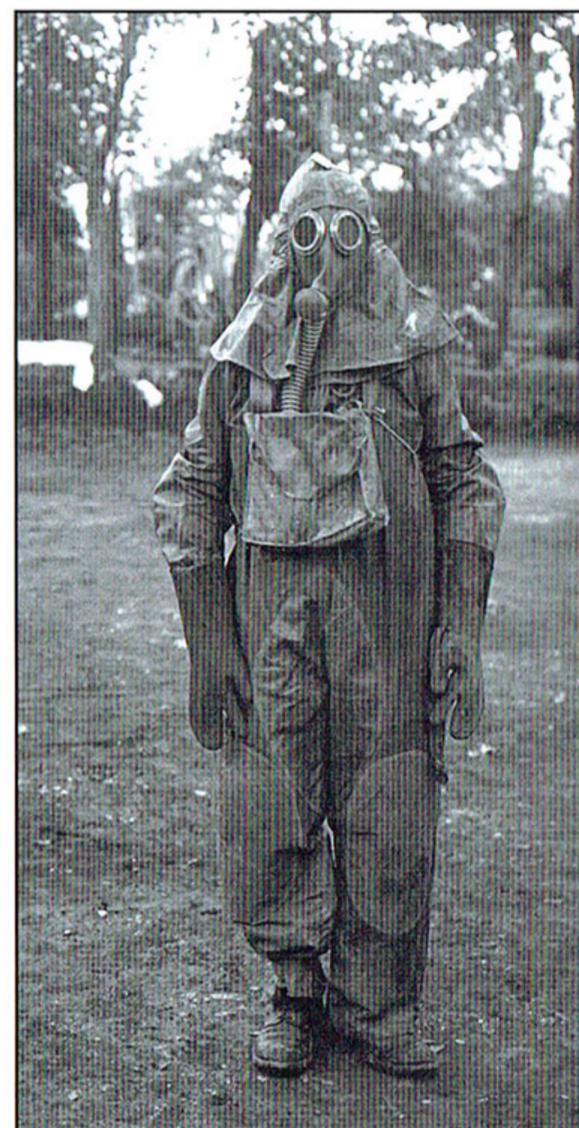
richiesta di assegnare una sezione di bonifica chimica non appena fosse stato disponibile il relativo materiale. Nel piano difesa del marzo 1937 veniva indicato che alla Zona Militare Marittima ELBA - PIOMBINO era assegnato un Plotone Chimico.

1 - Il Plotone provvede ad eseguire, oltre al compito ad esso devoluto od in concorso con le truppe, la bonifica del terreno e degli ambienti che sono stati assoggettati all'azione di aggressivi chimici a carattere permanente e che debbono essere occupati da truppe e servizi; la bonifica delle armi, delle buffetterie, dei materiali di vestiario e di equipaggiamento, di acqua, viveri e foraggi infettati.

2 - L'organo direttivo per l'attuazione dei suddetti compiti è rappresentato dall'Ufficio del Capo di Stato Maggiore del Comando Militare Marittimo e l'organo esecutivo dall'aliquota di sezione bonifica. L'organo direttivo deve tenere presente la speciale situazione dell'isola, la cui popolazione può essere coinvolta nelle offese dirette alle truppe e quindi nell'eventualità di dover assicurare il funzionamento del servizio chimico anche nei riguardi della popolazione stessa.

3 - Nell'isola, fin dal tempo di pace, verrà costituito un deposito del seguente materiale chimico (in corso di costituzione):

- respiratori completi n°500
- (M) cloruro di calcio secco Kg.500
- (M) Fegato di zolfo Kg.100
- Formalina litri 25
- Maschere antigas per quadrupedi n°100



Un soldato del plotone chimico con la tuta protettiva.

Il “Plotone chimico” dell'Elba

- Guanti protettivi paia 50
- Vestiari protettivi completi n°50

I materiali con la lettera (M) saranno provveduti all'atto della mobilitazione.

Il 19 marzo del 1940 lo *S.M.R.E. Ufficio Operazioni II* richiedeva al *Comando Truppe Regio Esercito dell'Elba* il resoconto mensile di personale, armi e mezzi con eventuali richieste di deficienze da sopperire. Gli alti comandi, infatti, erano ben consapevoli che di lì a poco l'Italia sarebbe entrata in guerra e volevano quindi conoscere con esattezza le forze su cui poter contare. La risposta dall'isola arrivò nei primi giorni di aprile del 1940 e dallo specchio riassuntivo si rileva che nel *Plotone Chimico dell'Elba* erano in forza 2 ufficiali inferiori, uno in servizio e l'altro nelle liste dei richiamati, e 55 tra sottufficiali e truppa. Aveva in dotazione 79 fucili mod.91, 12 pistole e 6 autocarri “Dovunque” (ne venivano richiesti altri due, più due autocarri pesanti). Il 10 giugno il *Comando Truppe R.E. dell'Elba* ricevette la seguente comunicazione: “*Stato di guerra tra l'Italia e la Francia e l'Inghilterra a partire dalle ore 0 del giorno 11*”. In quella data il *Plotone Chimico dell'Elba* era schierato secondo il piano difesa nei pressi della spiaggia del Lido sul colle di Q.37, organizzato su Comando e tre squadre (nebbiogeni – irroratori – spargitori) agli ordini dell'Aspirante Ufficiale Morganti Giuseppe. Il 25 giugno giunse sull'Isola la notizia della firma dell'armistizio tra Italia e Francia e il 30 giugno il *Plotone Chimico* si spostò dalla spiaggia del Lido in località Schiopparello nelle adiacenze di C. Rossa Burchietti. A fine luglio '40 il *Plotone Chimico* contava di 1 ufficiale, 99 tra graduati e truppa, di cui 10 in licenza. A settembre del 1940 a causa della nuova situazione determinata dalla cessazione delle ostilità con la Francia e dai costi elevati per la costruzione delle baracche in muratura per la sistemazione invernale, diversi reparti dell'isola iniziarono ad essere smobilitati, tra questi nel foglio 2715 dello *S.M.R.E.* figurava anche il *Plotone Chimico*. Tale richiesta fu girata dal *Comando Truppe R.E. dell'Elba* al *Comando Dipartimento Alto Tirreno*. Il *Settore Militare Marittimo Elba - Piombino*, infatti, era sotto l'autorità superiore della Regia Marina, e il 3 ottobre il *Comando Alto Tirreno*, in merito alla smobilitazione del suddetto Plotone, rispose con parere negativo sostenendo che *in caso di bisogno tali specialisti sarebbero arrivati sull'isola con troppo ritardo*. Il *Comando Truppe R.E. dell'Elba* inoltrò quindi la seguente risposta allo *S.M.R.E.*: “*nessuna difficoltà esiste per il mantenimento del Plotone chimico e per la sua sistemazione invernale senza spese*”. Il 28 ottobre lo *S.M.R.E.* con circolare 25250 del giorno 24 ordinava lo scioglimento del *Plotone Chimico dell'Elba*. Alla fine si arrivò ad una sorta di mediazione per cui in uno specchio riassuntivo del 6 novembre si legge che il *Plotone Chimico* non venne smobilitato, ma fu riportato agli organici di pace così come da accordi intercorsi tra l'*Aiutante di Campo* e il *Capo Ufficio Mobilitazione S.M.R.E.* di Roma; ciò venne confermato anche dal *Comando Difesa Territoriale (DIFTER) Firenze* il giorno 9 con foglio 17394 del 5 novembre. In seguito alla riduzione degli organici il Plotone fu trasferito nella caserma di Albereto e a fine novembre contava di 1 ufficiale e 74 tra graduati e truppa.

Nel mese di dicembre, però, il mutamento degli scenari bellici fece ritenere possibili ai nostri comandi colpi di mano avversari sull'isola, pertanto fu ordinato di ricostituire i



Foto di gruppo nella caserma dell'Albereto a Portoferraio

reparti da poco smobilitati, se non al completo, quanto meno al 75% degli organici di guerra. Conseguentemente anche le file del *Plotone Chimico* ricominciarono ad infittirsi, passando dalle 42 unità di fine dicembre alle 57 (compresi quelli in licenza) di fine gennaio, mediante il richiamo di 11 uomini dal *Deposito Misto dell'Elba* e 1 dal *Distretto Militare di Siena*. Nel mese di febbraio, in seguito ad alcuni lanci di paracadutisti nemici sul continente, furono emanate apposite direttive per contrastare tale minaccia. Il *Plotone Chimico* fu incaricato, in caso di avvistamento, assieme al personale dell'*83^a Autosezione Mista*, del rastrellamento nel raggio di 1 km dalla caserma dell'Albereto, sede dei suddetti reparti. Nel mese di marzo del 1941 affluirono al *Plotone 7* richiamati classe 1913 e 17 classe 1914. Il 23 maggio il *Plotone Chimico* partecipò, col *108^o Reggimento T.M.* a 3 batterie da 75/27 ed altri reparti del *Genio*, ad un'esercitazione tattica di più battaglioni a partiti contrapposti nella zona di Rimessa a Procchio. L'esercitazione fu ripresa il 30 maggio a Colle Pecorino, sempre a Procchio. Purtroppo da questo momento in poi non si conoscono i dettagli delle sorti del *Plotone* perché i diari storici non sono completi. Si può ipotizzare tuttavia che con il potenziamento dei reparti, avvenuto all'inizio del 1941, ed in particolare con l'arrivo del *214^o Battaglione Costiero* (luglio 1941), acuartierato alla caserma dell'Albereto, il *Plotone Chimico* venne spostato alla caserma "Vittorio Veneto"; tale ipotesi è suffragata anche dalla mappa raffigurante la situazione delle forze (datata 31 agosto 1942). In base ai documenti in mio possesso e alle didascalie su alcune foto si può dedurre che l'ultima sede del *Plotone Chimico* fu a Rio Marina (Assunta). Il trasferimento dalla caserma "Vittorio Veneto" deve essere avvenuto tra la fine gennaio e l'aprile del 1943. Al comando del *Plotone* si alternarono il *S.Ten. di Complemento Clerico Luigi*, il *Tenente S.P.E. Provenzani Tullio* e il *Tenente di Complemento Bresciano Giuseppe*, che comandò il *Plotone* fino a settembre del 1943.

Come detto in precedenza, il *Plotone* era costituito su tre squadre: spargitori, irroratori, nebbiogeni. Gli spargitori erano incaricati della bonifica di: terreno, trincee, camminamenti, locali, ricoveri, alimenti, bevande, foraggi, paglia, armi, vestiario ed equipaggiamento. Le sostanze impiegate nella bonifica erano: acqua, cloruro di calce, ipoclorito di sodio, permanganato di potassio e solventi (benzina, petrolio, gasolio, trielina, tetracloruro di carbonio). Gli irroratori avevano il compito di



Caserma dell' Assunta a Rio Marina:
a sin. il Tenente Giuseppe Bresciano a dx il Furiere Fortunato Colella;
arroccato sullo sfondo, il paese di Rio nell'Elba

contaminare il terreno e gli oggetti attraverso l'irrorazione e la nebulizzazione con bombole, bombe, proiettili d'artiglieria, apparecchi spalleggianti o attrezzature montate su automezzi (autoarmi). La squadra nebbiogeni aveva come prerogativa l'annebbiamento artificiale ottenuto con "fumi" o "nebbie". Dal punto di vista difensivo aveva lo scopo di rendere meno efficaci le azioni di fuoco del nemico, ostacolare i suoi osservatori, svolgere di sorpresa i contrattacchi, rendergli maggiormente difficile il transito su tratti di terreno accidentati e ricchi di insidie naturali o predisposte dai difensori e nella manovra di ripiegamento per facilitare la rottura del contatto con il nemico stesso. Per la produzione di nebbie artificiali erano impiegati composti di anidride solforica (oleum, cloridrica solforica, miscela di cloridrina solforica ed anidride solforica) pentacloruro di antimonio, tetracloruro di titanio, oli minerali (nafta). Furono anche usati miscele di segatura, nitrato di sodio e residui di oli minerali, con potere minore. Quale liquido nebbiogeno regolamentare fu però adottata la miscela composta da cloridrina solforica ed anidride solforica in pari quantità. Ogni squadra poteva essere

automontata o appiedata. La squadra automontata era costituita dal comandante della squadra (sottufficiale) e da un numero vario di *autodovunque* (autocarri o autocarrette). Ad ogni veicolo erano assegnati un capo arma (graduato), un conduttore e due operatori. Tutti gli uomini erano dotati di vestiti protettivi. La squadra mezzi portatili invece era composta dal comandante della squadra (sottufficiale) e da un numero vario di uomini provvisti di materiali ripartiti in gruppi al comando di graduati. Escluse le esercitazioni tattiche, dall'analisi dei documenti in mio possesso non risultano azioni belliche da parte del *Plotone Chimico*, anche se in un carteggio relativo ai lavori di fortificazione dell'isola datato 13 febbraio 1942 tra il *Comando VII Corpo d'Armata* e lo *S.M.R.E. Ufficio Operazioni II* d'Elba viene riportato: ”*conviene predisporre la sistemazione di sbarramenti chimici, specie in corrispondenza dei tratti meno forti della posizione di resistenza e su ciò, ho, pure dato disposizioni al comandante RR. Truppe dell'Elba*”. Dalle carte italiane del 1943 non risulta, però, sia stato posto in essere alcuno sbarramento chimico.

Riferimenti d'archivio:

SME V Reparto Affari Generali Ufficio Storico

Autorizzazione alla riproduzione di documenti Prot.n.2659 Cod.id.STOR1 Ind.cl.

Divieto di ulteriore riproduzione o duplicazione del materiale editoriale concesso.

-Fondo L12 busta 70 Schieramento difese Elba 1940

-Fondo N1-11 busta 249 Diari Comando Truppe Elba e reparti dipendenti

-Fondo L12 busta 93 Relazioni varie anni 30 su situazione logistica Elba e Piano Difesa

-SME Ufficio Storico M.Montagnani/A.Zarcone/F.Cappellano IL SERVIZIO CHIMICO MILITARE 1923-1945

Storia, ordinamento, equipaggiamento